

A Santa Margherita Ligure il convegno indetto da Forza Nuova con la Lega contro le norme che puniscono l'odio religioso e razziale

# Le Camicie nere inneggiano a Castelli

Insulti alla Resistenza e apprezzamenti per il Guardasigilli che vuole abolire la legge Mancino

Paolo Odello

**SANTA MARGHERITA LIGURE** «In manette soltanto per un sacrosanto cazzotto. Solidarietà ai camerati arrestati a Verona soltanto per aver espresso le loro idee». La platea applaude e ciondola le teste rasate in segno di assenso. Dal palco Angelo Riccobaldi, coordinatore regionale del movimento, non lascia tregua e spazza via anche l'ultimo ricordo di democrazia: «Il regime nato da una truffa chiamata resistenza mette le manette ai polsi della parte più sana e più bella della nostra gioventù». Le croci celtiche sui giubbotti neri dei due skinheads del servizio d'ordine che gli stanno alle spalle rendono ancora più angosciante la scena. La città è presidiata fra l'indifferenza di turisti e ristoratori. «Ognuno ha le sue opinioni» si risponde con noncuranza alle domande del cronista. Ai locali che affacciano sul porto certamente dà più fastidio la musica che diffondono gli altoparlanti del presidio antifascista. Gli altri i fascisti sono a convegno, chiusi all'Hotel Suisse e non si vedono, non disturbano. Un brutto, anzi un disturbissimo film visto già troppe volte al convegno promosso da Forza Nuova contro le «norme liberticide e anticostituzionali delle leggi Scelba e Mancino». Sul palco della sala congressi del Park Hotel Suisse di Santa Margherita Ligure c'è tutto lo stato maggiore del movimento neofascista: dai dirigenti locali al segretario nazionale Roberto Fiore passando per il legale che ha assunto la difesa

Il regime nato da una truffa chiamata resistenza mette le manette ai polsi della più bella e sana gioventù

dei "camerati veronesi". Ne manca soltanto uno: l'eurodeputato leghista Mario Borghezio. «L'assenza è imputabile ad un semplice malanno di stagione» spiega Fiore. «Borghezio si è già esplicito nei giorni scorsi in difesa di questi giovani dimostrando un notevole coraggio» insiste Fiore.

A furia di esporsi ha preso l'influenza, e infatti la sua solidarietà arriva grazie ad un approssimativo collega-

mento telefonico. La voce roca del tritubo padano arriva a malapena ad una platea tutta tesa all'ascolto. «Solidarietà ai ragazzi arrestati a Verona e a tutti coloro che sono vittime di quest'uso improprio della giustizia» gracchia il microfono. La platea si fa più attenta. Borghezio ricorda «l'illuminante riflessione del ministro Castelli». Il richiamo alla vera «fonte del razzismo xenofobo anticristiano e antieuropeo»

scalda gli animi in vista della lezione su Costituzione e reati d'opinione tenuta dall'avvocato Bussinello. Il difensore degli arrestati in Veneto per l'aggressione in diretta Tv si lancia senza esitazioni all'attacco della legge Mancino a colpi di principi costituzionali. Dimenticando volutamente che quella stessa Costituzione definisce illegale il movimento del quale si definisce dirigente politico. Alla domanda diretta si è pe-

rò trincerato dietro una generale «inesistenza di una sentenza passata in giudizio che definisca come fascista Forza Nuova». In sala i richiami al fascismo però non mancano. E neppure fuori ci si limita: saluti romani esibiti con spavalderia, inni di mussoliniani e parole ordine fasciste gridate con sfida a giornalisti e forze dell'ordine. Poi è la volta di Roberto Fiore e anche si richiama alla capacità di ascoltare dimostrata

dal ministro Castelli. «Già nel '97 Forza Nuova parlò di abrogare la legge Scelba Mancino - dice - oggi la nostra proposta ha trovato nuova forza grazie allo zoccolo duro di una solidarietà accresciuta». «Oggi anche il ministro della Giustizia dice che dobbiamo rivedere la legge Mancino, l'onorevole Borghezio è stato fra i primi a dire che questa è una legge pericolosissima». Conclude il convegno il comunica-

to di solidarietà letto da una testa rasata. Impetito nella sua camicia nera si presenta come rappresentante dell'«Associazione culturale Fronte veneto skinheads». «Denunciamo il clima da tribunale partigiano instaurato nella città scaligera, un clima messo in atto scippando i camerati delle più elementari libertà» dice. Poi aggiunge, a spiegazione per una platea che appare refrattaria a ragionamenti più articolati, «un attacco portato contro gli ultimi baluardi del patriottismo che continuano ad agire nella loro specificità di uomini liberi». Applauso e saluto romano d'ordinanza. Il convegno è finito si esce. Fuori l'atmosfera è irreale. La città è presidiata dalle forze dell'ordine. Circa 400 agenti schierati in città e al casello autostradale di Rapallo. Si deve evitare che i neo fascisti entrino in contatto con i ragazzi dei centri sociali genovesi. Gli skinheads di Forza Nuova sono controllati a vista, al termine saranno scortati fino al casello. La tensione è salita soltanto quando un piccolo gruppo di militanti di Forza Nuova ha tentato di raggiungere il porto, distante poche centinaia di metri. Nel tafferuglio è rimasto ferito al volto un giovane cameramen.

Un secondo "filtro" era garantito dal presidio antifascista allestito sul porto. Attivo già dalla prima mattinata, al presidio hanno aderito tutti i partiti d'opposizione, Anpi e Cgil. Le bandiere dei democratici di sinistra si intrecciano con quelle di Rifondazione, dei Comunisti italiani e gli striscioni dei centri sociali.

Illuminante riflessione del ministro della Giustizia: bisogna stare attenti all'Europa



Il materiale sequestrato dopo il blitz negli studi televisivi di Telenuovo

Claudio Martinelli/Agf

## Borghezio: messaggio di solidarietà agli arrestati in collegamento telefonico

**S. MARGHERITA LIGURE (GENOVA)** «Esprimo tutta la mia solidarietà ai vostri 21 militanti vittime di un uso distorto delle leggi». È il messaggio, inviato per telefono, del parlamentare europeo Mario Borghezio della Lega Nord, che ha aperto il convegno di Forza Nuova.

Borghezio - assente giustificato al raduno che chiede l'abolizione della legge che punisce l'odio razziale, poiché è a letto con una forte bronchite - ha criticato le leggi contro i reati di opinione, «come la legge Mancino», e ha sottolineato come «il ministro della Giustizia Castelli abbia fatto una giusta e interessante riflessione su questa legge per rivederla in senso più libertario». Borghezio ha poi ricordato l'aggressione di Verona contro il

predicatore Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani in Italia. «Bisogna stare attenti - ha detto - a questa strisciante xenofobia di predicatori islamici come Adel Smith» e ha messo in guardia i militanti di FN da «un progetto di leggi europee che rischiano di far diventare operante il mandato di cattura europeo per reati di xenofobia e razziali».



DALL'INVIATO Michele Sartori

**TRENTO** Tuonava, un anno fa al congresso della Lega, candidandosi alla presidenza: «Via i vertici, via chi si è seduto, via chi accumula cariche! Basta! Qua c'è una rivoluzione da portare avanti!». Via tutti? Via lui. Da quel giorno, ad Erminio Obelix Boso non ne è andata dritta una che sia una. Adesso, domenica sera, Roberto Calde- roli, il nuovo plenipotenziario di Bossi, nonché supervisore degli agitati leghisti trentini, si avvia verso gli studi di Odeon Tv con una scaletta chiara in testa. L'anticipa «La Padania»: «Calde- roli prenderà, con parole dure e decise, le distanze da due recenti estemporanee prese di posizione del consigliere regionale del Trentino, Boso, e dell'on. Mario Borghezio».

# Boso e il doppiopetto dei pasdaran della Lega

### Ingombrante per il ministro delle Riforme il sodalizio delle origini con Boso e Borghezio

quando Bossi gli ha fatto una telefonata in extremis: «È un trappolone, non andare». Non è andato. Neanche ha captato l'antifona: non dev'essere più il tempo di certi comportamenti, nella Lega di governo.

Né l'aveva intuita leggendo sul suo personalissimo Vangelo la classifica degli uomini «che hanno fatto grande la Padania». Lui, spero nel gruppone, appena 313 voti, tra i politici: vale un decimo di Borghezio. È con l'umiliazione di vedere premiato con 927 voti, in campo «arte», Vittorio Sgarbi: più di Palladio, Leonardo, Vitvaldi, Michelangelo, Giotto, Tiziano, Tiepolo, Raffaello... Padani ingrati. Ma come, Sgarbi? Proprio quello Sgarbi al quale Obelix, in un radioso 24 ottobre 1995, aveva mollato un calcio in culo, raggranellando nell'ordine un tripudio personale a Pontida dove aveva messo all'asta la pedula fatale, una mesta definizione del critico - «Boso è persona di vistosa presenza» - e infine una causa ancora in corso? Mah. Non sono più i ruggen-

ti anni novanta, quelli del dopo-strappo tra Bossi e Berlusconi. Allora si era formato il triangolo secessionista Bo-Bo-Bo: Bossi, Borghezio, Boso. Bossi, nei suoi scritti, ricorda: «la semina indipendentista che avevamo cominciato ad attivare insieme» Boso-Obelix allora proponeva la creazione della «guardia civile nazionale» e urlava: «Se necessario prenderemo le armi»

Le soluzioni di Boso per l'immigrazione: 1) mettere gli extracomunitari su Hercules militari e «quando siamo sopra i loro paesi apriamo lo sportellone e li buttiamo giù Col paracadute, s'intende, mica sono razzista. 2) Prendere a tutti l'impronta dei piedi e il Dna 3) Portarli sul Monte Bianco così li contiamo bene. E loro potrebbero macinare il ghiaccio

A Pontida si presentava con un tatzetbaio e l'effigie di Riina con su la scritta «Io voto Berlusconi» Era l'uomo dell'inchiesta su Berlusconi «piduista e mafioso di Arcore». Urlava: «Se parla Dotti in molti prenoteranno il volo per Hammamet». Ora la Padania scrive: «Calderoli prenderà con parole dure le distanze dalle recenti prese di posizione di Boso e Borghezio»

quella «semina indipendentista che avevo cominciato ad attivare con Boso e con Borghezio»; i volenterosi rompi-ghiaccio. Obelix, ex carabiniere patito di dietrologie e del generale golpista

De Lorenzo, passato per Msi e Pci prima di farsi folgorare dall'Umberto, ci si era buttato senza freni. Era l'uomo dell'inchiesta su Berlusconi-piduista-mafioso di Arcore. Sca-

vava nei tribunali, montava dossier, lanciava accuse, insinuava. Ai tempi delle inchieste milanesi: «Se parla Dotti, saranno in molti a dover prenotare un volo per Hammamet; Berlusconi compreso». A Pontida si presentava sventolando un ta-zet-bao di Totò Riina, e il mafioso proclamava: «Io voto Berlusconi».

E poi faceva l'indipendentista, Boso. Proponeva la creazione di una «Guardia Nazionale Civile». Urlava: «Se necessario, siamo pronti a prendere le armi per la libertà del Nord!». Chissà quanto avesse le idee chiare: contemporaneamente - gennaio 1995 - andava in procura a Trento per denunciare An in blocco. Furto aggravato di inno: «Si sono appropriati di un bene esclusivo dello Stato quale l'inno nazionale di Mameli». Ma dà. . .

E poi, ancora, spianava la strada alla lotta di liberazione dagli islamici. A modo suo, dietrologando: «Vi siete mai chiesti perché siamo invasi da emigrati del Nord Africa? Vengono da paesi islamici non disastrati economica-

mente, alcuni ricchi di petrolio. Una volta erano filosovietici, adesso che la Russia non ha più interesse a destabilizzare l'Occidente, è in atto un piano analogo congegnato dagli integralisti islamici». La tesi dell'invasione studiata a tavolino era scodellata per la prima volta. A seguire, le sparate che avevano fatto la sua fortuna. Cacciare gli extracomunitari caricandoli su navi mercantili, meglio ancora su Hercules militari in volo no-stop, «quando siamo sopra i loro paesi apriamo lo sportellone e giù». Col paracadute, beninteso, «miga son rassisti». Prendere a tutti, all'arrivo in Italia, le impronte di mani, piedi e dna (Dna)? «Perché stuprano. Così li becchiamo». E un'idea, a modo suo, geniale: «Bisognerebbe portare tutti gli extracomunitari sul Monte Bianco: così li contiamo bene. E loro potrebbero macinare il ghiaccio». Cinque anni dopo, la macinatura del ghiaccio è diventata uno spot di grido: la punizione, in paradiso, di Bonolis-Laurenti.

Magico periodo, per Boso, la metà dei novanta. Ma, conclusione: trombata, subito dopo, alle politiche vere. Sembrò subito a quelle finte della Lega: infilato come l'ultimo dei membri nel «parlamento padano», mentre Borghezio ne diventava il ministro degli interni. Sempre meno utilizzato via via che si riannodavano i fili con Berlusconi: ingombrante, questo uomo testimonianza vivente della vecchia rottura. Condannato a sopportare in silenzio un tran-tran da consigliere provinciale. Ci sono, militanti così, nella Lega: hezbollah pronti a sacrificarsi all'ordine dell'imam Bossi, e pure ad essere misconosciuti, dopo. Come, per esempio, la quintessenza delle camicie verdi Enzo Flego o il fedelissimo professore Alberto Mazzonetto, che allora ne sparavano di cotte e di crude, e il giorno dopo interveniva Bossi: «Flego è uno scemo», «Mazzonetto è un poveraccio». E loro, generosi: «È vero, sono uno scemo», «È vero, sono un poveraccio».

Boso non arriva ad autoumilarsi, ma è della stessa pasta. Dalla Lega non se ne andrà mai. Prima o poi, il suo caratteraccio, la sua irruenza, la sua stazza, torneranno utili di nuovo: quando lo risentiremo esternare senza rimbrotti, sarà segno che Bossi sta rompendo di nuovo con Berlusconi. Ma intanto vogliamo scommettere? A novembre in Trentino si vota, e stavolta Obelix non sarà candidato neanche alla Provincia.

## Le frasi

Quinto Bonazzola è vicino al dolore di Maso Notarianni per la morte della madre

**ANNAMARIA RODARI**

protagonista della Resistenza, della stampa comunista e delle lotte per la Liberazione della donna. Milano 19 gennaio 2003

Aldo Tortorella con la figlia Susanna e con Chiara e Teresa ricorda a tutte le compagnie e i compagni che l'hanno conosciuta e stimata

**ANNAMARIA RODARI**

straordinaria figura di militante comunista, giornalista, partigiana.

Sara e Beppe Chiarante si uniscono al dolore di Susanna. Masolino e di quanti le hanno voluto bene per la scomparsa della cara amica

**ANNAMARIA RODARI**

Roma, 20 gennaio 2003

La segretaria della federazione di Milano del Partito dei Comunisti Italiani piange la scomparsa della cara compagna

**ANNAMARIA RODARI**

esemplare e prestigiosa figura di donna comunista - antifascista - una insostituibile perdita per il Partito e per la cultura italiana. A Maso Notarianni - a tutta la sua famiglia un affettuoso e forte abbraccio

Francesca Corso

La segreteria ed il comitato federale del Partito dei Comunisti Italiani di Milano salutano con grande dolore la compagna

**ANNAMARIA RODARI**

tenace e generosa figura di comunista ed antifascista - la sua scomparsa è una grave ed incolmabile perdita per tutti noi - per il mondo della cultura e dell'informazione.

Ci ha lasciato la staffetta partigiana, giornalista, combattente comunista

**ANNAMARIA RODARI**

Gianfranco Pagliarulo la ricorda.

Pamela, Candida e Orson, annunciano la scomparsa dell'amato marito e padre

**Dott. ILIANO FRANCESCONI**

Dopo una lunga malattia vissuta con grande coraggio e confortato dalle amorevoli cure della dottoressa Lucia Grosso. Alle ore 11 del giorno 21/01/2003 partirà dalla clinica Sacro Cuore per il cimitero Flaminio, dove sosterrà nella sala, nell'attesa della cremazione e dove si incontrerà con gli amici che vorranno dargli l'ultimo saluto.

Roma, 20 gennaio 2003

La Sfige O.F.A Natangeli P. 535252

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK publitkompas**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0151.445552  
**ADISTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montevanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NEUROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA